

- MILANO 1803 -  
Piazza e Madonna Street  
Sta. Margherita

DIPARTIMENTO DI COLONIA

sue

DISCUSSIONE ECONOMICA

Melchiorre Gioia

libro del dott. Cornegli  
della Biblio. 2. Riv. an.

il 26.3.1996

ey

V-6-67

# DISCUSSIONE

## ECONOMICA

SUL

### DIPARTIMENTO D'OLONA.

*Quod magis ad nos  
Pertinet, et nascere malum est, AGIRAMVS.  
HORAT.*

1851

BIBLIOTECA CIVICA  
INVENSO LIBRI  
N. 1851  
Data 22.7.53

MILANO, MDCCCIII.

Presso PIROTTA e MASPERO Stampatori-Libraii  
in Santa Margarita.

# INDICE

iiij

PREFAZIONE . . . . . pag. v

## PARTE I. STATO DEL DIPARTIMENTO D'OLONA.

### LIBRO I. STATO FISICO.

Cap. 1. Confini, estensione, distretti del dipartimento . . . . .	1
" 2. Acque . . . . .	3
" 3. Clima . . . . .	9
" 4. Terreno . . . . .	10
" 5. Strade, nuova maniera d'appaltarne la manutenzione . . . . .	12
" 6. Popolazione, deformità, malattie . . . . .	18

### LIBRO II. STATO AGRARIO.

Cap. 1. Difetti generali dell'agricoltura . . . . .	30
" 2. Prodotti agrarj . . . . .	32
" 3. Animali . . . . .	45
" 4. Amministrazione delle terre . . . . .	53
" 5. Mezzi per migliorare l'agricoltura . . . . .	74

### LIBRO III. STATO INDUSTRIE.

Cap. 1. Cause generali repressive dell'industria . . . . .	81
" 2. Rami dell'industria . . . . .	83
" 3. Tinture e stampe di tela e di carta . . . . .	104
" 4. Mezzi per far fiorire l'industria . . . . .	110

### LIBRO IV. STATO COMMERCIALE.

Cap. 1. Commercio interno . . . . .	116
" 2. Commercio estero . . . . .	132

PARTE II. INFLUSSO DELLE ISTITUZIONI SULLO STATO  
DEL DIPARTIMENTO.

LIBRO UNICO.

Cap. 1. <i>Analisi dell' Amministrazione dipartimentale e comunale, organizzata dalla legge 26 luglio 1802 . . . . .</i>	pag. 170
" 2. <i>Amministrazione della giustizia punitiva . . . . .</i>	" 181
" 3. <i>Istruzione pubblica . . . . .</i>	" 190
" 4. <i>Stabilimenti di pubblica beneficenza . . . . .</i>	" 201
" 5. <i>Imposte e spese . . . . .</i>	" 225
" 6. <i>Analisi della Tariffa daziaria, ossia della legge 1 nevoso anno IX repubblicano . . . . .</i>	" 232
CONCLUSIONE . . . . .	" 248
CATALOGO delle Comuni de' quattro Distretti dell' Olona, poste in ordine alfabetico, coll' indicazione della divisione censuaria, cui appartengono, e della popolazione di ciascuna . . . . .	" 255

PREFAZIONE.

È vecchio lamento che l'ammirazione spesso irragionevole per le cose lontane e straniere influisca tanto sulla scelta degli studj, quanto sulla compra delle merci. Lo spirito della gioventù che ama perdersi tra le piramidi, gli obelischi, e nella caligine de' scorsi tempi, pare che sdegni d'abbassarsi sugli oggetti che gli stanno giornalmente dintorno. Per lo stesso motivo gl' infallibili dittatori del gusto non apprezzando che le manufatture d' estranee genti, appena degnano d' un guardo le nazionali. Sembra dunque che una *discussione economica* sul Dipartimento d' Olona, in cui finalmente non si tratta che di cose nostre, non presentando pascolo bastante alla curiosità, nè vasto campo all' illusione, non prometta eccessiva affluenza di lettori. È vero che per rendere l' argomento meno indegno delle sublimi e profonde menti de' nostri giovani, ho esteso le riflessioni in modo che a tutta la Repubblica Italiana possono applicarsi, ma l' epoca

in cui comparisce alla luce questo travaglio, non gli è di troppo felice augurio, giacchè adesso è tempo d'errar sui mari per fare delle infallibili predizioni sulla lotta terribile tra la Senna ed il Tamigi, quindi tutti gli altri oggetti devono sparire dal quadro d'Europa, o rannicchiarsi nell'ombra. Altronde, è egli necessario tracciare laboriosamente lo stato della nostra agricoltura, industria, commercio, fondi pubblici, metodi d'amministrazione..., e guidarci tra le spine de' calcoli, mentre ciascuno ne parla sì dotamente nelle conversazioni?

Conoscendo un poco l'andamento e le leggi della curiosità, avrei tralasciato questo travaglio, se l'altrui consiglio non avesse prevalso nel mio animo. Per daré un'ombra di scusa alla mia docilità, dirò che qualche vantaggio puossi raccogliere nel contemplare i pregiudizj della nostra agricoltura, e la mancanza de' coltivatori; le diverse specie di bestiame sì scarse in numero, non migliori in qualità; la massa delle derrate superiore al consumo, non corrispondente al potere; i contratti che uniscono il proprietario al colono, non troppo conformi alle leggi

del cristianesimo, benchè si gridi tanto, e si sinceramente in suo favore; i progressi della coltura sotto l'industria de' fittabili successa alla beata inerzia, e alle onorate ruberie de' fattori; le arti de' contadi che alimentano le fabbriche delle città, le quali si ascrivono tutto il pregio dell'opera; le numerose fila che vanno ad unirsi nella Metropoli, che, al dir d'alcuni, s'ingrossa a spese delle provincie. Forse l'utile non si disgiunge dal diletto, allorchè si scorrono i varj rami dell'industria, e si osservano le materie prime, la terra, il legno, il lino, il cotone, il filogello, la seta trasformarsi sotto le mani de' nostri artisti ora in mobili eleganti, addobbi delle nostre abitazioni, ora in morbide suppellettili, che dalle stagioni difendendoci, ai comodi della vita servono, ed ai piaceri. Paragonando allora le nostre arti con quelle delle nazioni più industri, con maggiore facilità riconosciamo gli ostacoli che ci arrestano; dall'esame degli altrui metodi più perfetti sorge il desio di naturalizzarli tra noi, onde aprire più largo campo alle arti, e scemare ai consumatori la spesa. Non è una scena languida e priva di vita

il passaggio delle merci dalla produzione al consumo, la lotta de' compratori e venditori che si vincono in ragione dei mezzi e dei bisogni, le fonti di lucro che s'aprono ai cenni della moda, il movimento generale sparso sopra tutta la superficie del Dipartimento, diretto meno dal bisogno che dalla fantasia e dal capriccio, per cui ora crescono di valore degli oggetti dapprima vili, ora ne scemano quelli intorno de' quali affollavasi la moltitudine. Meritano pur qualche riflesso e i diversi gradi di ricchezza che presentano maggiore o minor superficie alle imposte, e le varie fonti della povertà che va a ricoverarsi ne' pubblici stabilimenti, e i bisogni che ci rendono tributarj dell'estere nazioni, e le manifatture o derrate, con cui saldiamo il nostro debito, e il grado che occupa il Dipartimento nella scala commerciale, il punto a cui può giungere, le cause che lo ritengono, i mezzi per distruggerle. Allorchè non si aspira al modesto e non raro vanto d'essere cittadini alla foggia de' giuamenti, egli è pur necessario di conoscere il potere da cui emana il moto amministrativo, i centri in cui s'uni-

scono e si sciolgono gli affari privati e pubblici, la legge primaria che frena gli arbitrij del potere, e i tribunali che proteggono i dritti e i cittadini negli urti e nelle vicende della vita sociale. In una parola, non si vende, non si compra, non si cambia senza che le condizioni del contratto l'influsso non risentano delle leggi economiche. Le rendite del proprietario, gl'interessi del capitalista, i profitti del mercante, le spese de' cittadini, tutto è calcolato sulla natura del clima, sulle qualità del suolo, sulla quantità della popolazione, sulle abitudini degli artisti, sui bisogni della società, sulle relazioni cogli stati stranieri. Pare dunque che ciascuno sia interessato a conoscere tutti questi oggetti, in mezzo di cui vive, a cui è unito con tanti vincoli, su cui agisce in tante maniere, e che reagiscono sopra di lui sì intensamente e sì spesso, che la di lui libertà, sicurezza, indipendenza, comodi e piaceri da essi dipendono.

Riguardata sotto questi aspetti, divisa in questi rami, la statistica non è così facile, come si danno a credere coloro che la riducono ad una scarsa nomenclatura degli oggetti ecc-

nomici. Non cercherò di renderla più difficile frammischiandole degli oggetti che non hanno con essa rapporto immediato. Egli è ben necessario, a cagione d'esempio, che l'amministratore conosca la natura delle produzioni, del clima e del suolo, per non imitare la Spagna che collocò nelle pianure ardenti dell'Andaluzia gli animali tolti alle sommità agghiacciate delle Cordoliere; ma converrà forse perciò che la statistica lo strascini tra le remote e nebbiose epoche della natura, per mostrargli i monti e le valli sorgere e ordinarsi a' suoi piedi? Egli è giusto che la luce della storia faccia vedere all'amministratore l'influsso utile o nocivo d'un metodo economico; ma farà egli dopo che la statistica gli schieri avanti tutte le rivoluzioni passate nel Dipartimento, cui presiede? Convieni che l'amministratore sappia fino a qual punto influisce l'azione del governo sulla nascita e i progressi delle arti belle; ma sarà forse necessario che la statistica lo conduca avanti i monumenti della pittura, della scultura, dell'architettura, per fargli osservare tutte le bellezze e i difetti, che non dall'azione del governo, ma dal ge-

nio particolare degli artisti provennero? Io non vi parlerò dunque nè del Duomo di Milano, sublime travaglio di gotica architettura, esposto all'ammirazione degli uccelli, nè della Certosa di Pavia, tesoro che sarebbesi meglio impiegato nell'asciugare le paludi che a mezzogiorno ed a ponente infettano quella città con danno della popolazione e dell'agricoltura, nè della Corona ferrea, con cui incoronavansi a Monza quei re illuminati e magnanimi, che non credevano d'offendere la religione, opponendosi alle sfrenate voglie dei successori di Pietro pescatore, nè del sangue nobile, di cui i plebei inondarono Gallarate in tempi di civili discordie, e che ci permette qualche dubbio sulla tanto vantata bontà de' nostri maggiori. Questi e simili oggetti, di cui lussureggiano alcune opere statistiche appartengono ai varj rami della storia e non alla statistica. Siccome però l'idea che si affigge a questa parola s'allarga o si restringe nelle diverse menti di coloro che sogliono giudicarne, donde nasce il rimprovero di superfluità o di mancanza; quindi, per non porre a contesa questi profondissimi censori, e

sottrarmi alle loro scomuniche, ho creduto a proposito di lasciare da banda il titolo di *statistica*, e porre sul mio travaglio *discussione economica*, tanto più che il termine di *statistica* riesce ancora insignificante e barbaro per la maggior parte de' cittadini, il che potrebbe indicarci a quale grado di cognizioni economiche siano giunti i discendenti di Beccaria e di Verri.

La mia opera è divisa in due parti, *stato del dipartimento, influsso delle istituzioni* sullo stesso. Questa divisione, buona o cattiva, a me sembra la migliore.

Mi lusingo che non si richiederà ch'io riempia questo scritto di lunghi calcoli, sull'entrata, sull'uscita, sul numerario, sui prodotti d'ogni specie. Questa sorte di calcoli piace, è vero, all'intelletto, perchè fissa la sua incertezza, e fomenta la smania di fare dei rapidi paragoni; ma l'esperienza dimostra che questi calcoli sono quasi sempre fallaci. Nulla di più comune che di vedere degli scrittori creare dei milioni a colpi di penna, che poi vengono distrutti da altri con eguale facilità. L'Inghilterra, secondo alcuni, giace nell'abisso della miseria; secon-

do altri, siede sul colmo della prosperità; amendue le asserzioni sono appoggiate a calcoli aritmeticamente esatti. Se si presta fede al bilancio stampato nel 2 marzo 1764, lo stato di Milano s'indebita ogni anno; se si consulta un altro bilancio del 1782, il debito si cangia in credito, e la ragione si rifonde *unicamente* in nuove cifre sostituite alle prime. Il saggio e infaticabile Verri dopo un'operazione mortalmente noiosa sui libri delle dogane d'un anno, sulla quantità del perticato, sulle rendite delle varie colture a riso, a frumento, a pascolo ha dato alla cosa un altro aspetto; ma forse i suoi calcoli sono egualmente vacillanti, (v. pag. 158—162). Vi sono altri indizj per decidere se l'agricoltura produce più o meno del necessario, diminuisce o cresce l'industria, perde o guadagna il commercio cogli stranieri. Alla luce di questi fatti si veggono sfumare quelle opinioni correnti che l'ignoranza crea, che la leggerezza adotta, e che l'inerzia tramette alle credule generazioni.

L'indicazione de' mali non è che un oggetto d'afflizione, se non è accompagnata dai mezzi per rimediarvi.



xiv

Nulla è più facile, e più inutile d'un corso d'osservazioni e di condoglianze sopra ciò che manca ad un dipartimento. Sono le viste saggie e ben adattate alle sue facoltà e a' suoi bisogni che sole possono promoverne il bene; perciò mi sono arrischiato ad esporne alcune; ma per disarmare la giustissima bile di que' censori che sudano in tanti travagli utili, invece di perdersi in ciance, m'affretto a protestare ch'io non pretendo alla minima idea nuova ad essi ignota.

Ponendo fine a questa prefazione, è giusto che esprima la mia gratitudine al saggio, attivo e prudente Prefetto di questo Dipartimento. Avendomi egli eccitato *ad occuparmi d'opere economiche troppo importanti per conoscere sotto tutti i rapporti lo stato della nazione*, non ha mancato d'alleggerirmi la fatica, comunicandomi quelle notizie ch'io non poteva altronde procacciarmi. Quelli che ammirano le di lui cognizioni economiche, avrebbero desiderato che la moltitudine degli affari pubblici gli avesse lasciato tempo, onde eseguire egli stesso questo travaglio. Che che ne sia, il Prefetto ha dimostrato il suo desiderio di miglio-

xv

rare il Dipartimento, cui presiede con pubblico applauso, ed io che *solo* garantisco le idee sparse in questo scritto, desidero di non dovermi pentire della mia troppo frettolosa docilità.

Milano 1 Novembre 1803.

MELCHIORRE GIOJA.

		ERRORI.	CORREZIONI.
pag. lin.			
9	2	acque	acqua
12	8	Pomone	Pomona
ivi	28	sonservarle	conservarle
26	2	scherno	schermo
ivi	10	decidere	decidete
31	14	acque	acqua
36	30	maturandosi	maturando
44	25	1749	1759
79	33	sstante	istante
ivi	34	ifacciato	sfacciato
84	30	metodici	metodi
103	13	perviendra	parviendra
112	29	tutte le fabbriche richieggono	tutte le fabbriche che richieggono
120	21	dei	de'
141	4	de'	di
205	18	economia	economica
229	23	6 lire e mezza	6 lire

---



---

## PARTE PRIMA

STATO DEL DIPARTIMENTO D'OLONA.

---

### LIBRO PRIMO

STATO FISICO.

---

#### CAPO PRIMO

CONFINI, ESTENSIONE, DISTRETTI  
DEL DIPARTIMENTO.

**L**l Dipartimento d'Olona giace in quel piano inclinato d'Italia, che dai fiumi Ticino, Pò ed Adda è circoscritto.

La sua figura, che è molto irregolare, largheggia al nord, e va al sud accuminandosi.

All'ovest, il Ticino a *Sesto-Calende* (ove acquista un tal nome) fino al suo sbocco in Pò (a riserva d'un piccolo tratto di terreno denominato *Sicomario* che s'interna all'estremità di sud-ovest) divide l'Olona dall'Agogna.

Al sud, dallo sbocco del Ticino sino allo sbocco del Lambro, il Pò limita il confine coll'ex-Piemonte e col Piacentino.

Dall'est sino a *Corneliano* il confine è fissato da diversi comuni del Dipartimento dell'Alto Pò;

A

SICOMARIO

CORNELIANO